



FESTA DELLA DONNA

L'8 marzo

LA FESTA DELLE DONNE

- Un'occasione per celebrare e ricordare le conquiste e i traguardi sociali e politici nella storia, ma anche un momento per riflettere sui grandi passi ancora da compiere. Questo rappresenta la festa della donna, o meglio, la giornata internazionale della donna, che ogni anno, dal 1946, si celebra in Italia l'8 marzo, con l'intento di portare l'attenzione su tutto ciò che noi rappresentiamo. E in quest'occasione la mimosa, tra i primi fiori a sbocciare in primavera e così semplice da essere alla portata di tutti, diventa il simbolo della fragilità, della forza, del coraggio, di un intero universo femminile.




LE ORIGINI

- La celebre leggenda narra che la giornata internazionale della donna sia stata istituita nell'8 marzo del 1908, in memoria delle operaie morte nel rogo della fabbrica "Cotton" di New York. In realtà quest'incendio non è mai avvenuto, e possiamo verificarlo grazie al "Museum of the City of New York", dove sono ricordati tutti gli incendi che hanno devastato la città nel corso degli anni: dell'incendio della fabbrica "Cotton" non c'è traccia. Nel museo è registrato invece il tragico incendio della fabbrica "Triangle", nel quale la festa della donna affonda le proprie radici.



LA TRAGEDIA

- È il 25 marzo 1911. Cinquecento ragazze dai 15 ai 25 anni e cento uomini lavorano in un grande palazzo di New York, nei cui ultimi tre piani ha sede la fabbrica di camicie “Triangle Waist Company”; le operaie della fabbrica lavorano sessanta ore a settimana, senza contare i molti straordinari non retribuiti. Ma non è questo il vero malessere delle dipendenti: le donne vengono sorvegliate ferocemente da incaricati esterni, pagati a cottimo dal padrone, i quali a loro volta retribuiscono ognuno sette ragazze, alle quali vengono imposti ritmi lavorativi massacranti. Per di più, gli ingressi sono sempre chiusi cosicché le lavoratrici non possano lasciare il proprio posto di lavoro per eventuali pause.
- Sono le 16:40 di un venerdì, quando inizia a propagarsi l’incendio che dall’ottavo piano raggiunge subito il nono e il decimo. Alcune donne riescono a scendere le scale anti incendio, ma presto crolla il piano superiore, così le operaie si dirigono al decimo piano, dove però vengono raggiunte dalle fiamme.
- Quel giorno New York perse 146 cittadini, di cui 123 donne e 23 uomini.

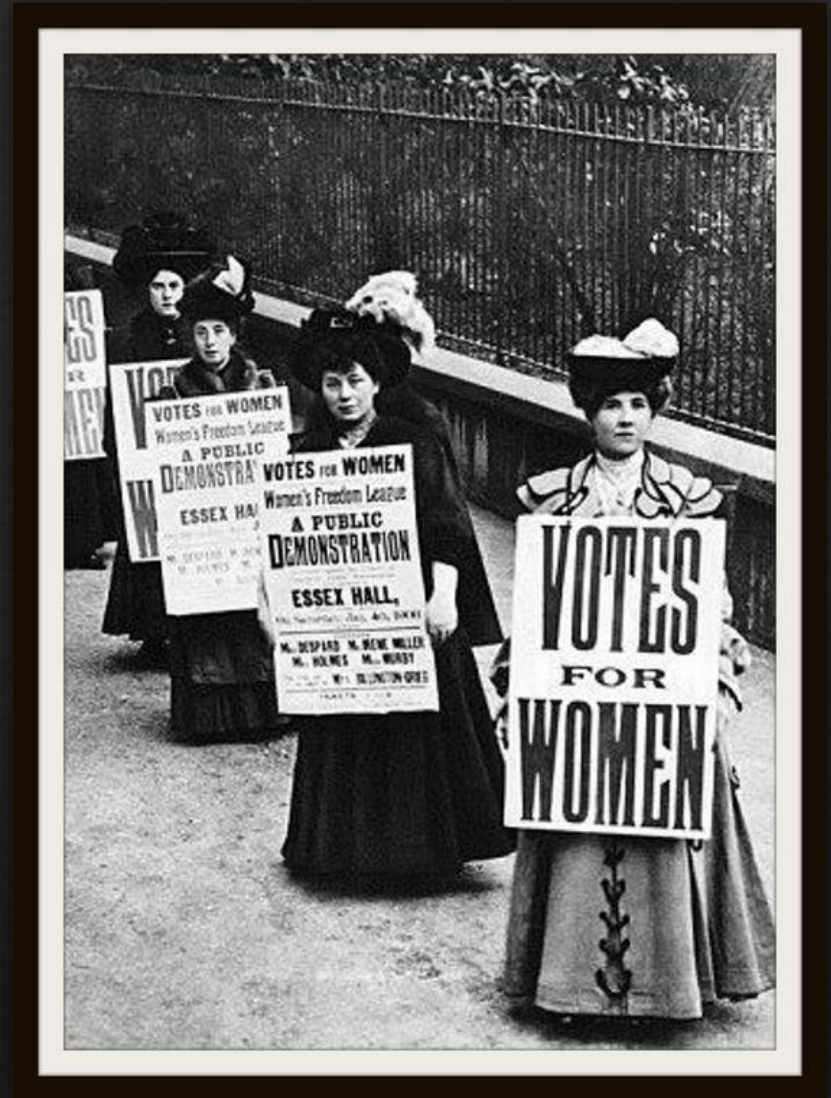



*«Negli occhi di tutti restò l'immagine di una ragazza che,
lanciata nel vuoto nella speranza di aggrapparsi all'edificio accanto,
restò impigliata per alcuni interminabili secondi
finché le fiamme le divorarono il vestito lasciandola precipitare.
Forse era russa, tedesca, finlandese... ma non è improbabile che quella
poveretta fosse italiana»*

Gian Antonio Stella

L'EVOLUZIONE DELLA CONDIZIONE FEMMINILE

- Non siamo certi che su tale evento si basi la festa dell'8 marzo, ma sicuramente non c'è episodio più significativo per cogliere appieno la condizione della donna all'interno degli ambiti lavorativi: sfruttata per pochi soldi, priva di qualunque diritto, sovrastata dai pregiudizi di inferiorità intellettuale e morale rispetto all'uomo.
- Solo dall'ottocento in poi la figura della donna si impone anche nel mondo del lavoro: la maternità e il focolare domestico divengono una "possibilità, una scelta" e non un'imposizione stereotipata, ma nonostante parecchi traguardi siano stati raggiunti si è ancora troppo lontani da una completa e sentita parità di diritti di genere.



A collage of four black and white portraits of women. In the top left, Marie Curie is shown in profile, looking down at a book. In the top right, Lady Diana is shown from the chest up, wearing a dark jacket with a light-colored striped scarf. In the bottom left, Frida Kahlo is shown from the chest up, wearing a dark shawl. In the bottom right, Coco Chanel is shown from the chest up, wearing a dark jacket and a light-colored scarf, looking slightly to the right.

Marie Curie, Lady Diana, Frida Kahlo e Coco Chanel sono solo alcune delle donne che ci hanno permesso di conquistare sempre più diritti, distinguendosi in maniera significativa in alcuni settori culturali e sociali

MARIE CURIE

- Maria nacque a Varsavia il 7 novembre 1867 e sin da bambina si distinse per una spiccata intelligenza e una notevole curiosità.
- Si diploma al ginnasio con il massimo dei voti, ottenendo la medaglia d'oro, simbolo di eccellenza. Nella Polonia di quell'epoca per le donne non era possibile frequentare gli studi accademici. Pertanto le due sorelle, anche se in tempi diversi, si trasferirono a Parigi all'università della Sorbona. A causa delle potenzialità economiche della famiglia e i costi elevati per gli studi, Maria diede priorità alla sorella, che raggiunse nel novembre del 1891. Alla Sorbona le studentesse rappresentavano poco più del 2% sul totale degli iscritti. Marie, come iniziò a farsi chiamare, terminò i suoi studi in fisica nel 1893. In seguito decise di restare a Parigi per conseguire una seconda laurea, in matematica.



IL MATRIMONIO E LE PRIME SCOPERTE



- Pierre e Marie si conobbero nel 1894; le affinità tra i due erano sorprendenti. Pierre lavora come preparatore nel laboratorio di fisica alla Sorbona con il fratello Jacques. Quello tra Pierre e Marie divenne presto un rapporto quasi simbiotico, divenendo l'emblema degli scienziati mossi dal solo interesse per il progresso della scienza e della conoscenza. I due si sposarono nel 1895 ed ebbero due figlie, Irène ed Ève Denise.
- I coniugi Curie si dedicarono, in un laboratorio di fortuna e con strumenti rudimentali, agli studi nel campo di quella sarà chiamata «radioattività naturale». Il fenomeno fu spiegato attribuendo all'uranio la capacità di emettere radiazioni con caratteristiche simili a quelle dei raggi X.
- Attraverso le loro ricerche, i Curie associarono ad altri elementi noti tali proprietà radianti e scoprirono inoltre il polonio e il radio, elementi molto più attivi rispetto all'uranio.

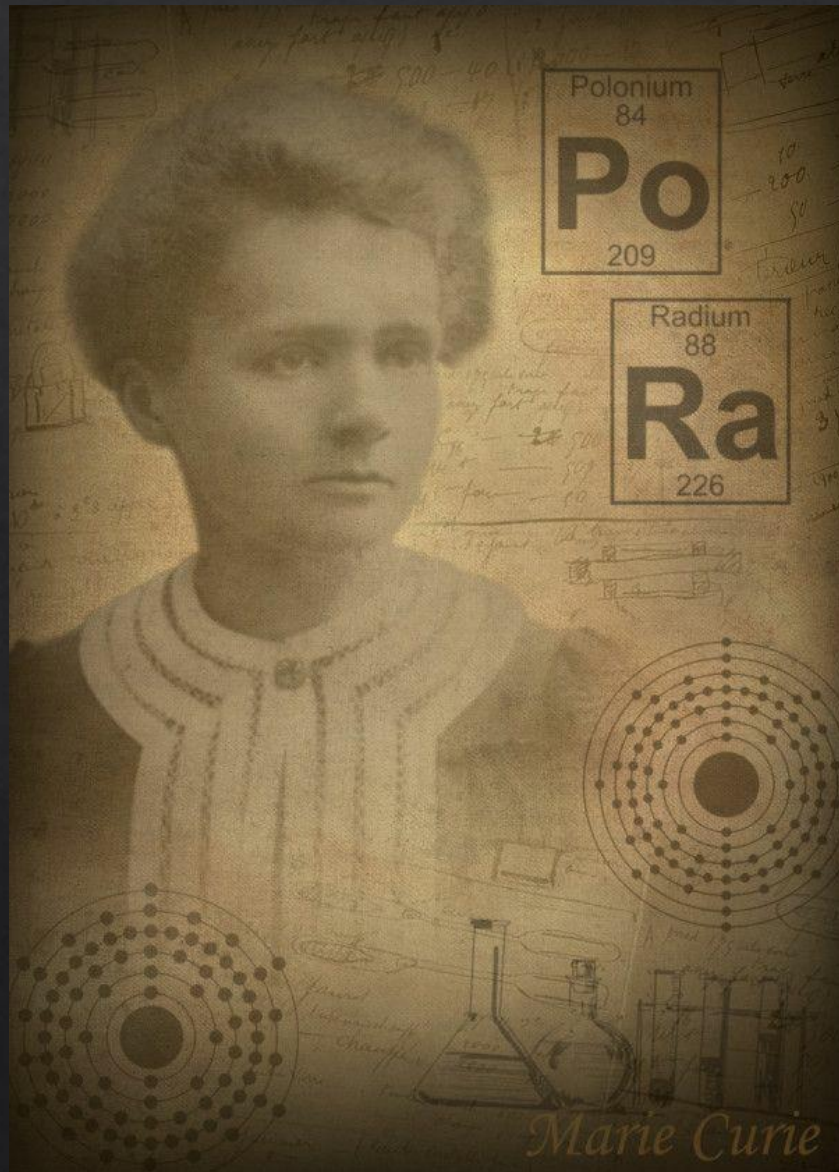
IL RADIO E IL POLONIO

- I livelli di radioattività continuavano ad essere ancora troppo alti per poter essere giustificati dalla sola presenza del polonio e dell'uranio. L'unica spiegazione possibile prevedeva quindi l'esistenza di un altro elemento. Marie Curie e suo marito si dedicarono quindi ad una separazione via via più raffinata di alcune sostanze e riuscirono ad isolare un nuovo elemento, più radioattivo dell'uranio, a cui Marie e Pierre diedero il nome «radio».
- A partire dal 1902 i coniugi si divisero il lavoro: quello di Marie Curie era finalizzato ad isolare il radio e a determinarne il peso atomico, così da poter procedere alla certificazione "ufficiale" di nuovo elemento chimico; Pierre concentrò invece i suoi studi più sull'origine e sul significato di radioattività.



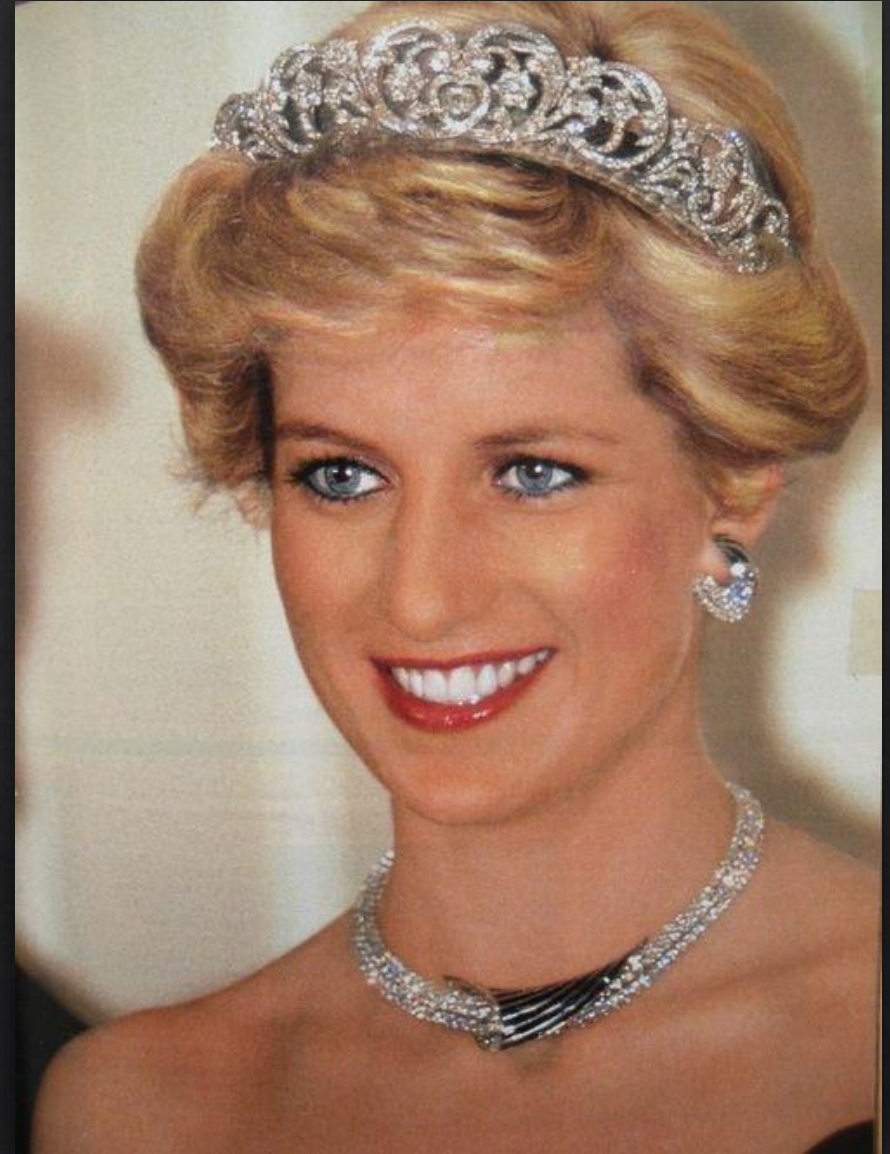
I NOBEL

- Nel 1903 I Curie e un altro scienziato furono insigniti del premio Nobel per Fisica per tutti i risultati raggiunti fino a quel momento. Nel 1906 Pierre morì tragicamente in un incidente e Marie prese il suo posto alla Sorbona, risultando la prima donna a ricevere tale incarico. Nel 1911 le fu conferito un secondo premio Nobel - per Chimica per essere riuscita ad isolare il radio metallico. Per la continua e massiccia esposizione alle radiazioni, Marie Curie - il 4 luglio del 1934 - morì di leucemia. Viene considerata la prima vittima donna della forza nucleare che lei stessa aveva contribuito a scoprire.



LADY DIANA

- Diana nacque il 1° luglio 1961 a Sandringham, Norfolk, quarta dei cinque figli del Visconte e della Viscontessa Althorp. Entrambi i genitori speravano in un figlio maschio che portasse avanti il cognome della famiglia; essendo una femmina non le fu nemmeno dato un nome inizialmente, fino a quando una settimana dopo decisero di chiamarla Diana Frances.
- Nel 1977, ancora giovanissima, durante una battuta di caccia Diana conobbe il Principe Carlo, che allora frequentava sua sorella maggiore, Lady Sarah. Dopo la rottura tra i due, qualche anno più tardi, Lady Diana e il Principe Carlo si sposarono.





L'IMPEGNO SOCIALE

- A partire dalla metà degli anni ottanta Lady Diana prese parte attivamente a molte organizzazioni di beneficenza; come principessa di Galles, era tenuta a regolari apparizioni pubbliche in ospedali, scuole e altre strutture, partecipando a innumerevoli eventi per raccogliere fondi. La principessa sviluppò un forte interesse per alcune cause tradizionalmente ignorate dal resto della Famiglia Reale, tra cui l'AIDS e la lebbra. Storica fu una foto di Diana in visita ad un centro di cura dell'AIDS dove strinse la mano ad un malato, contribuendo ad eliminare lo stigma sociale secondo cui chi soffriva della malattia poteva trasmetterla semplicemente con il tatto.

CAMPAGNE E BENEFICENZA

- Appoggiava inoltre iniziative per la difesa degli animali e contro l'uso delle armi. In particolare, sostenne una campagna contro le mine antiuomo: Diana si fece fotografare mentre ispezionava un campo minato in Angola; le sue immagini, con elmetto e giubbotto protettivo, fecero il giro del mondo. La campagna vinse il premio Nobel per la pace pochi mesi dopo la sua morte. Ricoprì il ruolo di portavoce per numerose associazioni benefiche che lavoravano con i senza tetto, i giovani, i tossicodipendenti e gli anziani e fu presidente, dal 1989, del Great Ormond Street Hospital for Children di Londra. Nel giugno 1995 visitò un ospedale per bambini di Mosca che aveva in precedenza sostenuto attraverso il suo lavoro sociale, al quale fornì nuove attrezzature mediche.
- Dopo il divorzio con il Principe Carlo continuò nelle sue opere di beneficenza rivendicando la sua indipendenza dalla Famiglia Reale. Dimostrò di poter fare la differenza pur non essendo un uomo, ampliando gli orizzonti di una società antica e patriarcale. Anche dopo la sua morte, il 31 agosto 1997, rimase un modello esemplare di libertà ed altruismo per tutte le donne.



FRIDA KAHLO

- Frida Kahlo nasce a Coyoacán in Messico. Considerata una delle più grandi pittrici di tutti i tempi, diventa anche un simbolo dell'emancipazione e della forza del genere femminile, in un'epoca storica in cui la donna era completamente sottomessa al marito e alla famiglia.



L'INCIDENTE

- Si appassiona all'arte fin da bambina e dimostra di avere un talento fuori dal comune; in particolare inizia ad abbracciare la pittura a seguito di un tragico incidente in autobus di ritorno da scuola che sconvolge per sempre la sua vita. Nei mesi passati in ospedale inizia a ritrarsi sdraiata sul letto, guardandosi da uno specchio installato dai genitori sul soffitto della stanza. Nonostante i 32 interventi chirurgici la donna non riacquisterà mai la completa mobilità del corpo e vivrà una vita segnata da dolori lancinanti (morirà infatti a soli 47 anni), ma anche da una irrefrenabile passione.



LA VITA CONIUGALE

- Al centro delle sue opere vi è l'amore incondizionato e tormentato per l'artista Diego Rivera. Durante la loro storia d'amore, caratterizzata da un importante scambio artistico e politico, innumerevoli furono i tradimenti da parte di entrambi; la prima separazione avviene a causa dell'ennesima infedeltà dell'uomo che vede protagonista anche la sorella di Frida, Cristina. La pittrice abbandona il marito per poi rincontrarlo a San Francisco un anno dopo dove convolano nuovamente a nozze. Un'altra grave perdita colpisce poi la donna che, rimasta incinta del primo figlio, viene costretta dai medici ad abortire.

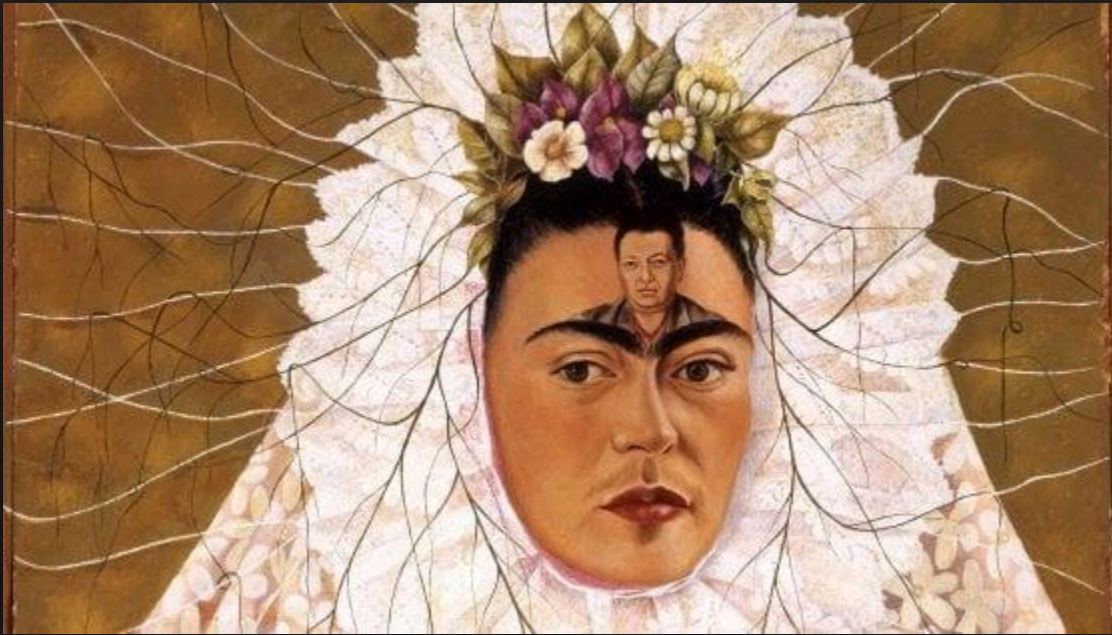
L'IMPEGNO POLITICO E SOCIALE

- Frida diventa un modello per il movimento femminista anche a causa della sua determinazione e impegno politico: fin dai tredici anni, infatti, entra a far parte della gioventù comunista e prosegue il suo percorso all'interno del partito anche in età adulta, grazie all'appoggio e all'influenza del marito con cui condivide le idee e l'orientamento politico. Le sue battaglie per l'affermazione dei diritti del genere femminile la rendono un'icona ancora ai giorni nostri, riuscendo ad imporre con fermezza le proprie idee ed il proprio stile artistico in un campo prettamente maschile.



ARTE DI FRIDA

- Nelle opere, come nella sua vita, non esistono colori tenui ma solo tinte sgargianti e vivide che rappresentano l'amore incondizionato per la vita: ciò l'ha resa uno dei più grandi esempi per le donne di tutto il mondo, spingendole a vivere intensamente e con passione i propri giorni.



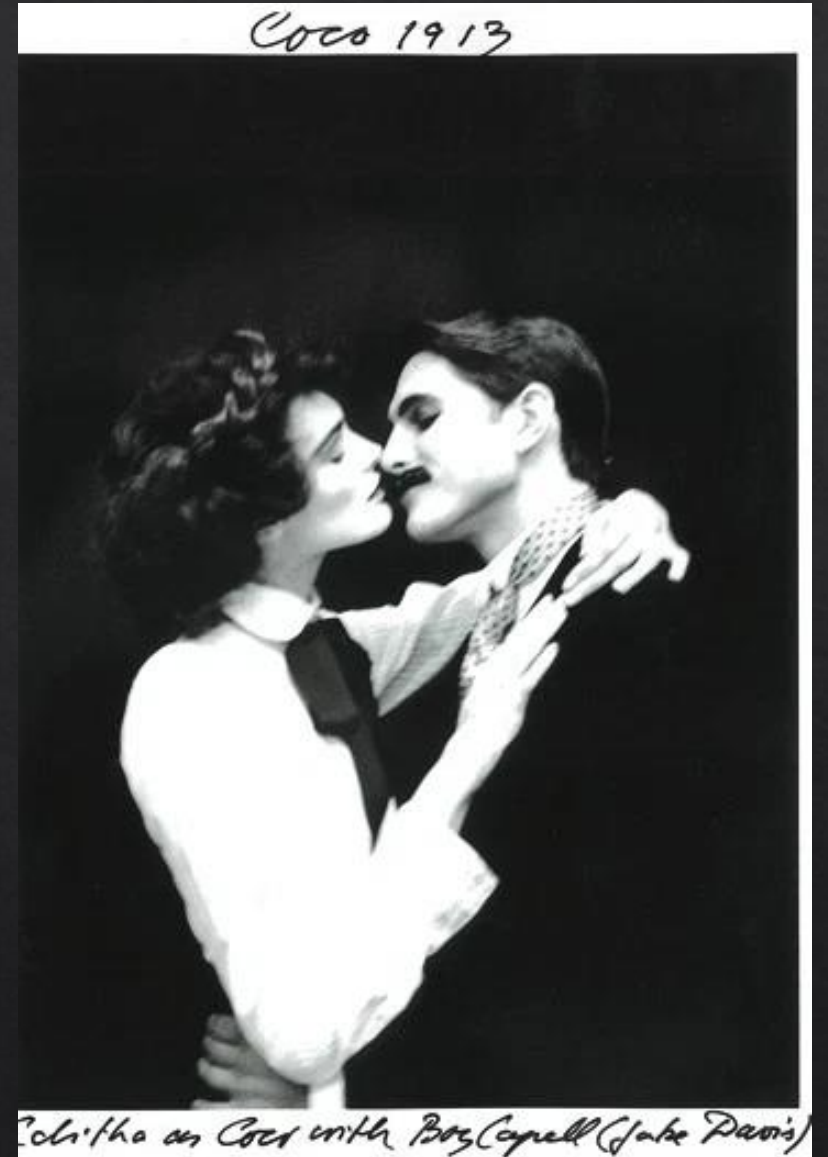
COCO CHANEL



- Saumur, 1883. È il 19 agosto quando Jeanne DeVolle dà alla luce Gabrielle Bonheur Chanel che, un giorno, il mondo chiamerà col nome di Coco Chanel. La sua è un'infanzia sfortunata : la prematura morte della madre, l'abbandono da parte del padre Henri-Albert Chanel, gli anni in affidamento alle suore del Sacro Cuore a Aubazine. Circondata da donne vestite solo di abiti austeri, rigorosamente bianchi e neri, e dall'architettura rigorosa dell'abbazia, Gabrielle inizia a diventare Chanel: l'antitesi dei colori opposti e la severità delle linee saranno in futuro la caratteristica distintiva della sua moda.

L'INIZIO DELLA CARRIERA

- Compiuti i 18 anni Gabrielle è libera di andarsene da Aubazine e di cominciare a vivere la propria vita. Impiegata come commessa nella bottega Maison Grampayre a Moulins, allo stesso tempo è cantante in un caffè: qui intona la canzone *Qui qu'a vu Coco?* e, forse, è proprio da questo momento che tutti iniziano a soprannominare Coco. Ed è in una caffetteria di Moulins dove avviene il primo dei tanti incontri importanti che hanno costellato la sua esistenza: si lega a Etienne de Balsan, figlio di imprenditori tessili, che la invita a trasferirsi nel suo castello a Royallieu. La loro relazione, durata sei anni, si rivela un'occasione per la stilista: Étienne non è solo un amante, ma soprattutto il suo primo finanziatore.



IL DEBUTTO NEL MONDO DELLA MODA

- Coco è bravissima a creare cappelli e, ben presto, le donne della cerchia di Balsan se ne innamorano. Infatti le sue creazioni la spingono a muoversi a Parigi nel 1908 e a Deauville, dove nel '14 apre i suoi primi negozi, seguiti nel '16 da un salone di alta moda a Biarritz. La moda di allora era ancora strettamente legata a concetti retrogradi: il corsetto e la crinolina erano vere e proprie gabbie in cui le donne rinchiudevano il proprio corpo inseguendo un equilibrio estetico tanto sponsorizzato quanto malsano. Così, Chanel, sempre controcorrente, sempre rivoluzionaria, inizia a proporre modelli sportivi, dalle linee semplici e morbide, al di là di ogni costrizione e in linea con la nuova tendenza salutista d'inizio secolo.



LE PRIME CREAZIONI

- È il 1916 quando Rodier, industriale tessile francese, le dà in esclusiva il jersey, tessuto che si rivela essere il miglior interprete delle creazioni «Chanel», vista la sua morbidezza sul corpo. Il trittico gonna, pullover e cardigan diventa così il primo modello distintivo della moda Chanel, realizzato soprattutto in colori neutri come il grigio, il beige e il blu scuro oltre al binomio bianco e nero, carissimo al suo stile. Ma è nel 1920 che avviene la consacrazione: in quest'anno, apre la sua prima boutique a Parigi al n.31 di Rue de Cambon e crea il suo primo celebre profumo, lo Chanel N.5. Negli anni '30, nasce la Chanel 2.55, ovvero la borsa più copiata al mondo dal giorno in cui è stata creata.





L'ULTIMO SUCCESSO

- Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Chanel è temporaneamente costretta a ritirarsi dalle scene della moda. Ma il suo ritorno nel '54 la vede vincente ancora una volta. Gabrielle, ora, è una donna di 71 anni e i critici dell'epoca la danno per spacciata: aspettano tutti, con grande gioia, il suo declino imminente. A dispetto delle attese, nella sua nuova collezione N.5 fa sfilare il tailleur in maglia, quello che verrà indossato da moltissime donne al mondo. È il 10 gennaio 1971 quando, a Parigi, Gabrielle Coco Chanel si spegne all'età di 87 anni, dopo aver vissuto una vita intensa e aver cambiato per sempre la moda internazionale e la concezione del corpo femminile.

«State molto attenti a far piangere una donna, perché Dio conta le sue lacrime. La donna è uscita dalle costole dell'uomo; non dai piedi perché dovesse essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale. Un po' più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata.»

Roberto Benigni